

IL RICORDO ATTORNO ALLA SUA BARA IL MARITO E LA MADRE, PATRIZIA D'ANTONA, I COMPAGNI D'UNIVERSITÀ E GLI EX COLLEGHI DELLA CROCE VERDE

“Ciao sorellina, sei stata coraggiosa come sempre”

«Ciao sorellina, sei stata coraggiosa come sempre anche di fronte all'orrore». Patrizia D'Antona si rivolge alla sorella come ce l'avesse di fronte, ancora viva. «Ti immagino lì mentre abbracci la mamma, cammini nella navata e ci abbracci tutti». La voce incrinata dalle lacrime ma decisa a proseguire dimostra un carattere simile a quello di Claudia che ha deciso di lasciare Torino e partire, che ha scelto di vivere dall'altra parte del mondo e ha vissuto la crudeltà umana sulla sua pelle. «Tu sei la mia anima gemella e adesso la tua partenza non cambierà nulla. Ci parleremo tutti i giorni, lo stiamo già facendo. Grazie per la tua fame di vita, la tua intelligenza, il tuo sorriso e il tuo impegno per gli altri».

La due vite di Claudia, prima e dopo la sua partenza per l'Asia, si sono incontrate ieri pomeriggio nella chiesa di Gesù Nazareno. Ci sono gli amici della Croce Verde che, come accadrebbe in una situazione di emergenza o durante un evento, hanno allestito un banchetto con l'acqua da distribuire ai presenti ed evitare colpi di calore. Anche Claudia da giovane aveva fatto la volontaria nella Croce Verde: era stata tra i primi soccorritori a entrare nel cinema Statuto il 13 febbraio 1983 e aveva assistito i terremotati in Irpinia. «Sei stata barbaramente privata della vita. Non so cosa pensavi quando il tuo sorriso si è spento ma spero che tu abbia trovato forza e dignità nella consapevolezza di essere una cittadina italiana», commenta un'amico della Croce Verde dal leggìo.

Da 14 anni Claudia aveva trapiantato la sua vita in Bangladesh, dove aveva sposato Gianni Boschetti e insieme avevano aperto un'azienda tessile. Per questo motivo, per incontrare un cliente, venerdì scorso sedevano insieme al ristorante Holey Artisan Bakery, nel quartiere delle ambasciate. «Eri il nostro punto di riferimento — dice un'amica arrivata a Torino dalla capitale del Bangladesh — Tu e Gianni ci facevate sentire a casa. Porteremo il tuo sorriso luminoso sempre con noi». Anche se era partita subito dopo la laurea in Legge, nella seconda metà degli anni '80, Claudia non aveva mai perso i contatti con Torino e gli amici che aveva lasciato qui. Tornava spesso. Avrebbe dovuto farlo anche prima dell'attentato ma il lavoro l'aveva trattenuta. «Siamo cresciuti insieme negli scout — dice un altro amico — Eri una ragazzina bellissima che ha fatto battere il cuore a stuoli di ragazzi. Eri elegante e simpatica. Negli ultimi quindici anni siamo riusciti a rivederci con frequenza soprattutto grazie a te. Il ritrovo era alla panchina qui di fronte come quarant'anni fa».

A ottomila chilometri di distanza Claudia non aveva mai perso i contatti nemmeno con gli amici dell'università che ieri hanno voluto ricordarla: «È caduta vittima dell'orrore — dicono — L'avevamo conosciuta nelle aule della facoltà ma da 30 anni continuavamo a ritrovarci di tanto in tanto. Si impegnava per gli altri e il destino le ha giocato un terribile sfottò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOLORE

La sorella di Claudia D'Antona, Patrizia, ieri in chiesa assieme all'arcivescovo di Torino, durante i funerali

